



K19 SHADOW OPERATIONS SQUADRA UNO



NOME IN CODICE:

RANGER

AUTRICE BESTSELLING PER USA TODAY

HEATHER SLADE

Nome in Codice: Ranger

Copyright © 2022 by Heather Slade

All rights reserved.

Print: 979-8-88649-436-5

INDICE

Nome in Codice: Ranger

Prologo

1. Ranger
2. Maisie
3. Ranger
4. Maisie
5. Ranger
6. Maisie
7. Ranger
8. Maisie
9. Ranger
10. Maisie
11. Ranger
12. Maisie
13. Ranger
14. Maisie
15. Ranger
16. Maisie
17. Ranger
18. Ranger
19. Maisie
20. Ranger
21. Ranger
22. Maisie
23. Ranger
24. Ranger
25. Maisie
26. Ranger
27. Ranger
28. Maisie

Nome in codice: Diesel

Sull'autrice

Also By.

RANGER

QUATTRO SETTIMANE PRIMA

Il sole stava appena sorgendo quando portai una tazza di caffè sul portico riparato del campo sul lago, come tutti chiamavano le case e i bungalow in quella parte del mondo. Quel posto apparteneva alla mia famiglia da generazioni e ormai era come se fosse mio. I miei genitori venivano raramente lì, da quando avevano fatto della Florida la loro residenza permanente. Mio fratello maggiore, Jimmy, si era da poco separato dalla moglie e viveva anche lui lì, ma mi aspettavo che si riconciliassero molto presto. Dato che avevano dei figli, pensavo che lo avrebbero fatto sicuramente entro Natale, ma non era andata così.

Mentre guardavo il lago ghiacciato, un brivido mi attraversò il corpo. Ma non era la temperatura gelida a provocarlo. Era invece dovuto all'onnipresente sensazione di terrore che si era insediata nella bocca dello stomaco tre settimane prima, quando avevo saputo che la squadra di agenti e operatori con cui lavoravo alla K19 Security Solutions era l'obiettivo di un complotto per un omicidio di massa... me compreso.

Mentre i soci fondatori dell'azienda lavoravano per neutralizzare la minaccia, al resto di noi era stato ordinato di rifugiarsi in quella cittadina fino a nuovo ordine.

Erano anni che non passavo così tanto tempo senza un incarico e mi sentivo impaziente. Soprattutto perché di recente ero stato scelto come

comandante in seconda della nuova unità del K19, le Shadow Ops o Operazioni Ombra.

Una luce si accese nel campo accanto, dove alloggiava Montano “Onyx” Yáñez, il leader della nuova squadra. Il posto era di proprietà di Blanca Descanso, una donna con cui lui aveva una relazione, ma che era stata messa sotto protezione altrove, vista la minaccia che gravava sulle nostre vite.

Per passare il tempo, Onyx e mio fratello stavano ristrutturando la casa per lei, rendendola adatta a viverci durante i lunghi inverni degli Adirondack.

Io e Onyx non eravamo gli unici due membri delle Shadow Ops a vivere sulle rive del Canada Lake. Caleb “Diesel” Jacks, Garrison “Cowboy” Cassidy e Keaton “Buster” Ford si trovavano in una casa in affitto due porte più in là. Wasp e Swan, entrambi piloti, alloggiavano in un campo vicino a loro.

Wasp, il cui nome di battesimo era Jasper Theron, era un ex membro dell'aviazione ed era stato reclutato per lavorare per la CIA più o meno nello stesso periodo in cui ero stato reclutato io. Aubrey “Swan” Lee aveva fatto parte della Royal Air Force del Regno Unito e dell'MI6, prima di dimettersi dai servizi segreti di Sua Maestà e venire a lavorare per il K19.

Ognuno di noi sette aveva un'area particolare di competenza. Dopo essermi laureato all'Istituto per la Sicurezza Nazionale e l'Antiterrorismo della Syracuse University, la maggior parte dei miei primi incarichi per l'agenzia aveva consistito nell'estrazione di risorse.

Diesel, che mi era stato assegnato come partner durante la nostra prima missione per la CIA e in tutte quelle successive, si era laureato alla Cornell ed era un esperto di lingue. A quanto ne sapevo, ne parlava correntemente dodici.

“Cosa succede oggi?” chiese Jimmy, lasciandosi cadere su una delle sedie del portico.

“Non dovresti fare questa domanda a Onyx?”

“Ho pensato di provare qualcosa di diverso stamattina.”

Ridacchiai. “Sì? Beh, la mia giornata assomiglia molto a quella di ieri, che assomigliava esattamente al giorno prima.” L'ultima volta che avevo fatto qualcosa di solo lontanamente interessante era stato a Capodanno, quando il proprietario del parco di divertimenti della città, ormai in disuso, aveva aperto la sala da ballo sopra la piscina per una festa privata.

Non avevo idea di cosa aspettarmi ed ero andato da solo, senza nemmeno preoccuparmi di invitare Diesel. Perciò, con una sola eccezione, tutti i partecipanti avevano almeno trent'anni più di me.

Avevo cercato per tutta la sera di rimanere un minuto da solo con la mia unica coetanea, ma dato che era la sua famiglia a ospitare l'evento, non ci ero riuscito.

Si chiamava Maisie Ann Jones e da quella sera non riuscivo a smettere di pensare a lei. L'avevo incontrata per la prima volta quando eravamo adolescenti, ma non ricordavo che fosse lo schianto che era diventata. Avevo un vago ricordo di aver partecipato alla festa per il suo diciottesimo compleanno e di una bollente sessione di pomiciate.

Avrei dato qualsiasi cosa per mettere la bocca sulle sue labbra imbronciate e gonfie in quel momento. Le avrei intrecciato le dita tra i capelli biondo platino scompigliati, mi sarei fatto strada a forza di baci lungo il suo corpo sodo ma formoso e avrei banchettato con quelle tette più grandi del mio pugno. Quel pensiero mi fece tendere l'uccello contro la cerniera dei jeans.

La mia fantasia si interruppe bruscamente quando sentii la porta d'ingresso chiudersi e vidi Jimmy andare alla porta accanto.

Avrei dovuto andare ad aiutare, ma ogni volta che lo facevo finivo per fare più danni che altro. “Le costruzioni non sono proprio il tuo forte, vero, fratello?” mi disse Onyx, sorridendo e dandomi una pacca sulla spalla,

mentre Jimmy era sul punto di strozzarmi. Era difficile provare entusiasmo per qualcosa in cui facevo schifo.

Tuttavia, oltre a cercare un modo per passare le ore nudo e a letto con Maisie, non riuscivo a entusiasmarmi per molto altro.

“Ti sei alzato presto,” affermò Diesel quando tirai fuori il telefono per rispondere alla sua chiamata.

“Come sempre.”

“Ti va di fare un giro con le slitte più tardi?”

Stessa merda, giorno diverso. Almeno guidare le motoslitte intorno al lago ghiacciato mi avrebbe portato fuori dal campo per qualche ora. Probabilmente avrei potuto contare anche su qualche birra e un boccone da qualche parte in città. “Certo.”

Quando tornai diverse ore dopo, mio fratello e Onyx erano in cucina e fissavano un carillon rotto.

“Al Jones,” sentii dire a mio fratello.

“Cosa mi dici di lui?” chiesi.

“La sua famiglia possiede la Jones Carousel Company da tre generazioni. Ho sentito che Maisie la sta rilevando. Sarebbe la quarta, o quinta, credo.”

Maisie. Merda, quanto tempo era passato? Un paio d'ore, dall'ultima volta che avevo pensato a lei?

“Stai dicendo che la famiglia di Al ha costruito la giostra del parco divertimenti di Sherman?” chiese Onyx.

Jimmy annuì. “Non solo, il nonno di Al era Sherman Jones. Sai, *Sherman.*” Mio fratello indicò il carillon che apparteneva a Blanca e che Onyx, dopo averlo rotto, stava cercando di rimettere insieme. “Ha fatto anche quelli. Non molti, però. Credo che ne facesse solo uno all'anno.”

“Non ne avevo idea,” dissi sottovoce.

“Non andavi in giro quanto me mentre stavamo crescendo. La maggior parte dei ragazzi che passavano l’estate qui trovavano lavoro da Sherman o al Canada Lake Store. Questo qui,” disse Jimmy girandosi verso Onyx e indicandomi, “faceva sempre qualche sport al liceo. Si trattava di football, baseball o atletica.”

“Ho giocato anche a basket,” mormorai.

“Accidenti, gli ha fatto un gran bene. Allora, chi chiamerà Al? Io?”

“Posso chiamarlo io.” Colsi al volo la possibilità che Maisie rispondesse al telefono e che io potessi aggiungere il suono della sua voce alle mie continue fantasie. Invece, quando rispose sua nonna Mary, le spiegai la situazione di Onyx.

“Vieni qui e porta Onyx con te. Sai che siete sempre i benvenuti. Anzi, se non avete ancora mangiato, ho un bel pentolone di chili e pane di mais jalapeño sul fuoco.”

“Se non è un problema... c’è anche Jimmy.”

“Owen Messick, sai che la mia porta è sempre aperta. Preferirò sempre un tavolo pieno piuttosto che uno vuoto.”

Dopo aver riattaccato, informai Onyx e Jimmy del nostro invito a cena. Non dissi niente, ma ero abbastanza sicuro di aver sentito in sottofondo un'altra voce femminile, che speravo appartenesse a Maisie.

“Mi cambio e poi sono pronto per andare,” dissi, correndo su per le scale, ma non prima di aver visto le sopracciglia di mio fratello alzarsi. Al diavolo. Avevo fatto io la telefonata; avevo il diritto di andare a cena tanto quanto lo aveva lui.

Pochi minuti dopo, ci fermammo davanti alla porta dei Jones e bussammo. Quando si aprì, l'aria mi uscì dai polmoni mentre fissavo quei penetranti occhi azzurri.

“Ciao, sono Maisie Ann. Sono la nipote di Al,” disse lei. “Entrate pure.”

Prima che potessi dire una parola, Onyx mi si parò davanti. “Sono Montano, ma la maggior parte della gente mi chiama Onyx.” Le tese la

mano e lei la strinse.

Mi avvicinai alle sue spalle. “Ehi, Maisie. Non so se ti ricordi di me...”

“Ranger Messick, come potrei mai dimenticarti? Non c'era ragazza nella contea di Fulton che non avesse una cotta per te.”

“È sicuramente un piacere rivederti,” dissi quando Jimmy e Onyx furono accolti da Al.

“Anche per me.” La sua pelle d'alabastro si arrossò e lei rivolse lo sguardo verso il basso.

“Devo chiedertelo, Maisie Ann. Hai detto che non c'era una ragazza nella contea di Fulton che non avesse una cotta per me. Sei inclusa anche te?”

Lei alzò lo sguardo con un sorriso che avrebbe potuto illuminare qualsiasi stanza e fece l'occholino. “Lo sai, Ranger.”

“Quello che hai fatto per Blanca è stato davvero romantico,” sentii che Mary diceva a Onyx. “Ho detto a mio marito che dovrebbe prendere esempio da te.”

Maisie si mise una mano sul fianco. “Sono confusa. Onyx, stai con Blanca? Pensavo che lei e Jimmy stessero insieme.”

“Esatto. Gliel'ho portata via,” rispose Onyx dando una gomitata a mio fratello.

“Non so perché, ma pensavo che l'avessi sposata.”

“Sono sposato, anzi separato, ma per quanto riguarda Blanca, non la vedo dai tempi del diploma.”

“Come l'hai incontrata?” chiese Maisie rivolgendosi a Onyx.

“Conoscevo sua sorella.”

“Oh.” Il sorriso svanì dal volto di Maisie. “Uhm, com'è che si chiamava?”

“Sofia.”

Lei aggrottò la fronte, come faceva spesso molta gente quando si faceva il nome di Sofia Descanso. “Giusto.”

“Aveva una gran brutta fama, quella lì,” disse Al. “Ma ti dirò una cosa: un'estate ha lavorato sodo per me, per guadagnare abbastanza soldi da comprare a sua sorella una di quelle giostre carillon.” Al mi guardò, poi guardò Onyx. “Il qui presente Ranger ha detto che è successo qualcosa a quel carillon.”

Quando lui lo tirò fuori dalla borsa e lo posò sul tavolo, Mary ebbe un sussulto. “Oh, è peggio di quanto immaginassi.”

“Non puoi nemmeno immaginare quanto,” disse lui, caricandolo.

“Capisco cosa intendi.” Al lo prese in mano per spegnere la musica. Per fortuna, visto che mi stava trapanando le orecchie.

“Qualche consiglio?”

“Beh, fammi vedere.” Al si mise un paio di occhiali e sollevò il carillon verso la luce. “Se intendi per ripararlo, non ne ho.”

“Ho altre opzioni?”

Al scosse la testa. “Sono diventati oggetti da collezione. Non ne esistono due uguali. Potresti provare ad andare su uno di quei siti di aste e vedere se qualcuno ne ha uno in vendita.”

“Temevo che l'avresti detto.”

“Sì? Hai già guardato?”

Maisie si avvicinò al nonno e Mary fece lo stesso. Ciascuna di loro mise il braccio sotto uno dei suoi.

“Nonno, ti prego,” lo implorò.

“Al, sai che devi aiutarlo,” aggiunse Mary.

Al scosse la testa. “Anche se volessi, non potrei costruirne un altro.” Alzò le mani. “L'artrite è troppo grave.”

“Forse Onyx potrebbe aiutarci,” suggerì mio fratello.

Al ci mise un paio di minuti a rispondere e nel frattempo io continuai a osservare Maisie che guardava il nonno con aria implorante.

Alla fine, Al fece cenno a Onyx di seguirlo in corridoio. Non avrei potuto essere più felice quando Jimmy lo seguì e Mary andò in cucina,

lasciando me e Maisie da soli.

“Posso portarti qualcosa da bere?” mi domandò lei.

“Prendo una birra, se ne hai.”

“Quando mai qualcuno qui al lago non ha della birra?” Maisie alzò gli occhi al cielo e ne prese due dal frigorifero. “Bicchiere?”

“Va bene la bottiglia.”

“Potrebbero metterci un po'; voi due, se volete, andate a sedervi in veranda a chiacchierare, mentre io finisco di preparare la cena,” suggerì Mary.

Maisie mi fece strada e io la seguii, fissandole il sedere alto e sodo che era coperto dai jeans, ma che ricordavo di aver visto una o due volte in bikini. Cavolo, avrei voluto che fosse estate, per poter dare di nuovo un'occhiata a quella bellezza.

“Allora, *Ranger*, l'ultima volta che ti ho visto avrò avuto quattordici o quindici anni.”

Mi avvicinai di un passo e la guardai in quei profondi occhi azzurri. “Sappiamo entrambi che non è vero, bellezza. Ci siamo visti un sacco di volte, dopo il nostro primo incontro. L'ultima volta che mi hai *parlato* avevi quattordici anni.”

“Non mi sembra di ricordare che tu abbia attaccato discorso.”

Bevvi un sorso di birra. “Correggimi se sbaglio, ma credo che la sera del tuo diciottesimo compleanno abbiamo fatto qualcosa di più che conversare.”

“Oh. C'eri anche tu quella sera?” Maisie spostò lo sguardo a sinistra e le sue guance avvamparono per la seconda volta.

Mi avvicinai ancora di più, in modo che la mia bocca fosse vicina al suo orecchio. “Il fatto che non te lo ricordi mi spezza il cuore.”

Lei fece un passo indietro. “Chi sta mentendo adesso?”

Mi piaceva che ammettesse di averlo fatto, almeno a parole. “Posso dirti che non l'ho mai dimenticato. Ero molto preso.”

Maisie spalancò gli occhi e fissò la mia bocca. “Allora perché non mi hai chiesto di uscire?”

“Credo di averlo fatto, ma il giorno dopo dovevi partire per l'università.”

“Te lo ricordi?”

“Ci sono un sacco di cose che ricordo di te.”

“Dubito che questo includa la prima volta che ci siamo incontrati.”

“Ti sbagli. È stato sul molo del Canada Lake Store ed era il giorno prima che io iniziassi a lavorare lì quell'estate.”

“È stata l'unica estate in cui hai lavorato.”

“Ogni tanto ho dato una mano, ma non quanto avrei voluto. Però sono venuto ogni fine settimana che ho potuto.”

“La cena è pronta,” sentii Mary chiamare dalla cucina.

“Aspetta,” disse Maisie quando mi voltai per avviarmi in quella direzione. “Cosa sarebbe successo, se non fossi partita il giorno dopo?”

“Non posso dirlo con certezza, ma posso dirti perché mi sono presentato alla tua festa.”

“Perché?”

Mi girai con il corpo e mi accalcai sulla soglia insieme al suo. “Per rivendicarti come mia, dolce Maisie Ann Jones.” Mi aspettavo che lei scoppiasse a ridere, che si incazzasse o che avesse una qualche reazione alla mia affermazione da uomo di Neanderthal. Non ne ebbe, a parte il respiro accelerato e le pupille dilatate... che era esattamente quello che volevo ottenere.

“Allora, Ranger, cos’hai fatto in questi ultimi anni?” chiese Mary a metà del nostro pasto.

“Dicci cosa intendi per ultimi, o staremo qui tutta la notte,” disse Jimmy, facendomi un sorrisino dalla parte opposta del tavolo.

“Sei andato all'università, giusto?” aggiunse Mary, ignorando mio fratello. “Dove?”

“Ho iniziato alla Ranger School di Wanakena, ma poi mi sono trasferito a ‘Cuse.”

“Cosa ti ha spinto a passare a Syracuse?” chiese Maisie.

Scoppiai a ridere. “A essere sincero, mi annoiavo a morte.”

“Cos’hai studiato lì?”

C'erano troppe cose che non potevo rivelare a Maisie o ai suoi nonni perché potessi continuare a fornire dettagli. “Sicurezza e legge. E tu? Ho sentito dire che sei andata a Dartmouth?”

“Laureata con lode.” Erano le prime parole che Al pronunciava da quando ci eravamo seduti a tavola.

“Impressionante,” dissi, avvicinandomi abbastanza da toccare con il braccio quello di lei.

“Sono sempre stata un po’secchiona.”

“Cos’hai studiato?” Lo chiesi anche se conoscevo la risposta, così come sapevo che si era laureata a pieni voti.

“Economia, poi ho preso la laurea specialistica alla Tuck.”

Era classificato come il quinto miglior programma MBA del Paese e il decimo al mondo.

“Ed è tornata per salvare il business delle giostre,” disse Al raggiante.

“Qualcosa di più,” borbottò lei, a voce abbastanza alta perché io potessi sentire.

Non vedevo l'ora di chiederle cosa intendesse con qualcosa di più. Data la sua formazione, la signorina Jones poteva aspirare al cielo. Ma non glielo avrei chiesto, per il momento. Volevo che Maisie si perdesse nella sua risposta, che mi raccontasse tutte le sue speranze e i suoi sogni, mentre io la seducevo nel mio letto. Invece, cambiai argomento.

“Allora, qual è il piano per il carillon?” chiesi, lasciando cadere il braccio sotto il tavolo. Quando Maisie fece lo stesso, presi la sua mano

nella mia e la strinsi. Mi avvicinai e le sussurrai all'orecchio: “Domani sera, solo io e te. Che ne dici?”

Lei ricambiò la stretta e annuì.

“Passo a prenderti alle sette.”

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>